



Università G. d'Annunzio - Chieti-Pescara

Corso di laurea in Scienze delle attività motorie e sportive

Sport Litigation Manager

Metodi e strumenti per rispettare le regole dell'ordinamento sportivo

Chieti, 29-30 gennaio 2024

Giustizia sportiva e diritti fondamentali della persona

Avv. Andrea Monti

Professore incaricato di elementi di diritto e legislazione sportiva
Corso di laurea in scienze motorie - Università di Chieti-Pescara



Agenda

- Cosa sono i diritti fondamentali della persona
- Dove sono codificati
- In cosa consistono
- Cosa vietano
- Ordinamento sportivo e Diritti fondamentali
- Il Caso Caster Semenya (2009-2019)
- Il Caso Dutee Chand (2014)
- Il Caso FGI (2022)
- I diritti del minore nel processo di giustizia sportiva

Cosa sono i diritti umani

- I diritti umani sono il frutto di una visione culturale secondo la quale un individuo, a prescindere da qualsiasi provenienza geografica, appartenenza etnica, sesso, convinzione religiosa, filosofica o politica, ha dei diritti che dei quali non può essere privato
- Questi diritti spettano all'individuo per il solo fatto di esistere, e non perché gli sono "attribuiti" da uno Stato sovrano
- Di conseguenza, nessuno Stato può cancellare un diritto umano. Certamente può negarlo, comprimerlo o non rispettarlo, ma non può negare a un uomo la sua condizione umana.



Dove sono codificati i diritti umani

- Le fonti (non in ordine cronologico) sono
 - *La Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (1948)*
 - *La Convenzione europea sui diritti umani (1953)*
 - *La Carta di Nizza (2001)*
 - *La Costituzione della Repubblica italiana (1948)*
- Alcuni atti (come la Dichiarazione universale) sono dichiarazioni politiche,
- Altri sono trattati internazionali (come la Convenzione europea e la Carta di Nizza),
- Altri ancora (come la nostra Costituzione) sono il frutto di una visione politica e giuridica che è la parte migliore del nostro Paese

Diritti umani e ordinamento statale

- **La natura quasi “sacra” dei diritti umani implica che**
 - *nessuna legge dello Stato li può negare;*
 - *ci devono essere delle ragioni estremamente gravi per limitarli;*
 - *ogni limitazione deve rappresentare il minimo necessario per la tutela degli interessi collettivi*
- **Questo significa, per esempio, che lo Stato**
 - non può tollerare la pena di morte;
 - deve sottomettersi al rule of law;
 - deve rispettare la dignità dell’essere umano anche quando si trova di fronte al criminale più efferato;
- **In pratica, dunque, che**
 - deve essere possibile potersi difendere in modo efficace dalle accuse che incidono sui diritti umani;
 - lo Stato non può disporre del corpo di un individuo;
 - non si possono imporre pratiche contrarie al senso di umanità come la tortura o la castrazione chimica;

Diritti umani e ordinamento sportivo

- L'ordinamento sportivo, per via della sua autonomia, ha costruito il sistema della giustizia su principi che privilegiano la sommarietà della cognizione, la rapidità delle decisioni, al costo della mancanza di reale indipendenza e problemi di capacità dei giudici delle corti federali
- L'obiettivo è fare in modo che la “macchina sportiva” funzioni senza intoppi, anche se questo implica una minore attenzione ai diritti dell'atleta;
- Una scelta del genere è comprensibile fino a quando le questioni di giustizia sportiva riguardano violazioni delle regole di gioco, di tesseramento o comunque fatti che non incidono sui diritti umani;
- Il vincolo sportivo, infatti, non si applica solo in relazione a fatti di rilevanza penale, ma le violazioni dei diritti umani possono essere tali anche senza essere dei reati;
- Quindi l'ordinamento sportivo mantiene il controllo **anche** sui diritti umani, con risultati paradossali e discutibili;

Il caso Caster Semenya

- Mezzofondista sudafricana, vincitrice di due medaglie d'oro olimpiche negli 800 metri, in grado di produrre naturalmente elevatissimi livelli di testosterone;
- Nel 2009, dopo avere vinto i mondiali di atletica leggera, viene sottoposta dalla federazione mondiale di atletica alla verifica del genere sessuale
- La federazione mondiale di atletica dichiara di avere voluto verificare se una “rara condizione medica” abbia attribuito un “vantaggio ingiusto”
- Solo nel secondo semestre del 2010 torna a gareggiare, ma i risultati del sex test non sono diffusi “per ragioni di privacy”
- Fra il 2010 e il 2015, per poter gareggiare, assume farmaci che abbassano i livelli di testosterone, obbedendo a una regola imposta dalla federazione mondiale di atletica;
- Nel 2015 la Corte arbitrale dello sport, nel caso Dutee Chand, sospese questa regola;
- Nel 2018 la federazione mondiale reintroduce una norma che vieta la partecipazione di atlete iperandrogine alle gare di 400, 800 e 1500 metri, salva l'assunzione di farmaci che riducessero i livelli ormonali, parlando di “disorders of sex development”
- Nello 2019 la Corte arbitrale dello sport rigettò il ricorso della Semenya, come anche tutti i gradi di giudizio delle Corti svizzere;
- L'ultima parola spetta alla Corte europea dei diritti umani

Il caso Dutee Chand

- Velocista indiana, anche lei con iperandrogenismo;
- Nel 2014 viene esclusa dalle competizioni perché la federazione indiana di atletica ha ritenuto che l'iperandrogenismo non le consentisse di gareggiare;
- Nel 2015 ricorre alla Corte arbitrale dello sport che sospende temporaneamente il divieto (di questo si avvantaggia anche Semenya);
- Continua a competere anche con l'iperandrogenismo perché la sua specialità non è fra quelle "vietate"

Il caso Laurel Hubbard

- Laurel Hubbard è la prima transgender che ha gareggiato in una competizione olimpica (sollevamento pesi femminile);
- Per essere ammessa a gareggiare ha dovuto dimostrare di avere abbassato i propri livelli di testosterone a livelli compatibili con quelli femminili
- E' la "legge di Semenya" applicata al contrario

Il caso FGI

- Nel 2022 alcune atlete di livello nazionale affiliate ad ASD facenti parte della Federginnastica hanno denunciato maltrattamenti e violenze psicologiche commesse dai tecnici durante gli allenamenti quando erano minorenni;
- Le vessazioni sarebbe state finalizzate alla massimizzazione della performance sportiva;
- Ad oggi la giustizia sportiva si è attivata soltanto nei confronti dei tecnici;
- Il caso è scomparso dai radar dei mezzi di informazione;
- Esiste un limite fra metodi “estremi” ma leciti e brutalizzazione dell’atleta, specie se minore?

I minori e il processo di giustizia sportiva

- La giustizia penale prevede che nei processi che riguardano minori vengano adottate particolari misure di tutela, dall'ascolto protetto, alla sicurezza personale;
- Il codice di giustizia sportiva non prevede nulla di tutto ciò, quindi la tutela dell'atleta minore è rimessa alla sensibilità individuale dei giudici sportivi e federali, anche nei casi relativi a comportamenti violenti o inappropriati di altri atleti, o di adulti;
- Discorso analogo vale per la normativa antidoping, e in particolare per quanto riguarda l'esecuzione dei test;



La giustizia sportiva ha bisogno di mettere al centro i diritti umani

- I casi Semenya, Chand, Hubbard, quello FGI e i tanti che non vedranno mai gli onori della cronaca evidenziano che il sistema sportivo si è attribuito il potere (nella forma di “regole tecniche”) di:
 - ledere la dignità della persona, imponendo pratiche mediche a persone sane pur di salvaguardare il “fair play”;
 - trattare con le regole degli adulti dei soggetti deboli nei procedimenti di giustizia sportiva;
 - comprimere il diritto di difesa dell'atleta
- Regole di questo genere non sarebbero attuabili da nessuno Stato democratico, ma l'ordinamento sportivo ritiene di poterle attuare in nome della propria autonomia;
- Tuttavia, se nemmeno uno Stato può ledere la dignità della persona, come può farlo una federazione sportiva?